

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



La Corte suprema discute il ricorso degli avvocati del compagno Corvalan (IN ULTIMA)

Un episodio che suscita inquietanti interrogativi

Penetrano nel Tribunale di Milano e bruciano importanti atti giudiziari

Distrutti, fra gli altri, gli incartamenti del processo ai fascisti Loi e Murelli - Nuovo ostacolo ad una corretta amministrazione della giustizia

MILANO, 5 ottobre. Un incredibile episodio si è verificato questa notte al Palazzo di Giustizia (l'unica aperta nei giorni festivi). Anche ieri notte, come d'abitudine, il palazzo non era adeguatamente sorvegliato quando i militari sono arrivati non c'era ormai nulla da fare. La scoperta che qualcuno si era introdotto nel Palazzo di giustizia appiccando il fuoco alla cancelleria della seconda Corte d'Assise è avvenuta alle 8 di questa mattina. Ma tutto lascia presupporre che le fiamme abbiano cominciato a svilupparsi molte ore prima. Non si spiegherebbe altrimenti la gravità dei danni. L'incendio ha infatti letteralmente distrutto quattro armadi di legno dentro i quali erano custoditi fascicoli di processi. Il fuoco che si è sviluppato è stato tanto forte da danneggiare seriamente perfino il soffitto della stanza che in parte è crollato.

A mezzogiorno, nonostante fossero già intervenuti i pompieri con gli idranti, nella camera si faceva fatica ad entrare per il calore che si sprigionava dalle pareti. Scondigli che il nucleo antiterrorismo e i carabinieri stanno svolgendo si manneve il più stretto riserbo. Se tale riserva fosse compromessa, non si trova invece giustificazione al fatto che, nel corso di tutta la giornata, nessuna autorità giudiziaria abbia sentito la necessità di farsi in qualche modo viva, a commentare o a fornire spiegazioni sull'accaduto.

Alcuni particolari sulla meccanica dell'attentato sono emersi dai resti. Gli attentatori hanno usato per penetrare nell'ufficio della seconda Corte d'Assise le chiavi di un grimaldello preparato ad «bura» il vetro del fuoco quando sono arrivati, avrebbero trovato infatti la porta dell'edificio normalmente chiusa a chiave.

Nella stanza presa di mira dagli attentatori si trovavano oltre ad un tavolino con una macchina per scrivere ed altre suppellettili, quattro armadi, larghi poco più di un metro ciascuno, uno a fianco all'altro, dentro i quali erano custoditi gli importanti fascicoli di processi.

Gli attentatori secondo i primi accertamenti hanno abbandonato annaffiato i mobili di benzina (o kerosene). Una profonda screpolatura serena che le fiamme si erano sviluppate più violentemente che altrove e stata riscontrata nel muro proprio all'altezza dell'armadio che conteneva i fascicoli.

Pier Giorgio Betti
SEGUE IN ULTIMA

Michele Urbano
SEGUE IN ULTIMA

Il discorso di Enrico Berlinguer a conclusione del Festival siciliano dell'«Unità» a Catania

Cogliere le nuove spinte democratiche per un diverso corso economico e politico

La collaborazione tra le forze democratiche necessaria e urgente per uscire dalla crisi - Il dialogo con il PSI - Affermazioni nuove ma sostanziale inerzia politica nella DC - Ribadita l'opposizione dei comunisti ad elezioni politiche anticipate - Pieno sostegno alle lotte dei lavoratori per l'occupazione, lo sviluppo produttivo, il risanamento della pubblica amministrazione, la giustizia fiscale - Le novità in Sicilia e i compiti dei compagni nella regione

DALL'INVIATO

CATANIA, 5 ottobre

Sono venuti da tutta la Sicilia: da Palermo e da Siracusa, da Messina e da Agrigento, da Caltanissetta e da Gela, da Enna, Trapani, Ragusa. Sono venuti i braccianti e i contadini di Avola e di Lentini, gli operai di Termini Imerese, di Milazzo e di Mezzola, sono arrivati giovani, ragazzi, lavoratori, da Noto, Partinico, Bagheria, C'era la città e tutta la provincia i centri «rossi» di Adrano e di Misterbianco, e le zone bianche di Caltagirone dove il 15 giugno si è avuto uno dei più significativi passi in avanti del PCI. Macchine, pullman, treni, hanno cominciato a sbarcare compagni e cittadine, intere famiglie sin dalla mattinata. L'imponente corteo che ha avuto luogo fuori alle 4 del pomeriggio ha fotografato esattamente questo volto popolare della Sicilia vecchi compagni delle antiche battaglie per la occupazione della terra nei feudi e i giovani che stavano nascendo quando in Italia crollava il «centrismo» e si affacciava il centro-sinistra.

Grande folla a Catania al corteo e al comizio

DALL'INVIATO

CATANIA, 5 ottobre. Dodici coloratissimi drappi, fatti balzare dalle braccia degli «sbandieratori» di Motta Sant'Anna, in alto contro il cielo nuvoloso, che a tratti ha molestato con la pioggia la manifestazione, hanno aperto l'incalcolabile corteo di popolo che ha sfilato nella ultima giornata del Festival siciliano dell'Unità attraverso le vie centrali della città di Catania.

Questo imponente susseguirsi di folle che ha dato vita a una delle più grandi manifestazioni popolari che la Sicilia ricordi, si era formato durante la giornata con lo arrivo ininterrotto a Catania, sin dalle prime ore del mattino, di delegazioni provenienti con ogni mezzo da tutti gli angoli dell'isola. Questa folla colorata dai rosseggiare di mille bandiere, da centinaia di striscioni e cartelli ha dapprima invaso, assieme ai cittadini catanesi, il centralissimo giardino Bellini, dove già questa mattina il

compagno Enrico Berlinguer ha compiuto un'improvvisa visita agli stand del Festival salutato dal caldo e affettuoso abbraccio della folla, e poi, alle 16 del pomeriggio, si è data raduno al punto opposto della città, di fronte allo storico prospetto del castello Ursino, il maniero duecentesco che fu la dimora dei re svevi e che ora ospita il museo civico.

Il corteo ha cominciato ad attraversare così il cuore antico della città dal quartiere San Cristoforo, uno dei più popolari di Catania, dove si è registrata una presenza niente affatto «neutrale» di due grandi ali di folle che ha significativamente applaudito la manifestazione, sino alla piazza Stesicoro nel centro commerciale, e dopo una breve sosta, sino alla villa Bellini. In testa, dopo i dodici «sbandieratori» di Motta, vestiti coi colori municipali, la fanfara comunale di Mirabella

V. VA.
SEGUE IN TERZA

In Parlamento e tra le forze politiche

I temi di politica economica al centro del dibattito

Da domani al Senato la discussione sul bilancio dello Stato - Giovedì incontro governo-sindacati - De Martino sui problemi economici e i rapporti col PCI

ROMA, 5 ottobre. Nel dibattito politico continuano ad inchiodarsi i questioni generali — di indirizzo e di prospettiva — e temi relativi alla difficile situazione economica. Le occasioni di un confronto più serrato non mancano in sede parlamentare, intanto, acquista rilievo la discussione che si aprirà martedì prossimo, con le relazioni del ministro finanziario, sul bilancio dello Stato, e quindi — inevitabilmente — sulla situazione dell'economia nazionale del partito, ma con una energia azione di trasformazione delle strutture. Occorre, dunque, una nuova politica sostenuta da chi ha maturato le «tradizionali» convinzioni in questa luce — ecco la conclusione di De Martino — «non giudicate le risoluzioni del PSI e la proposta di impegnare i comunisti nelle responsabilità di maggioranza non già nel senso di una subordinazione al consenso di altri e quindi di una rinuncia alla propria funzione autonoma».

Il segretario del PSI riteneva al dibattito che si è aperto in questi giorni con l'intervista del compagno Bultrini al *Mondo* ha affermato che è giusto che i termini di questa discussione siano «approfonditi e seriamente meditati». Ma ha soggiunto che «non è utile né corretto conculcare la discussione di argomenti fondamentali relativi all'esperienza storica del comunismo internazionale». In questo caso, si tratta evidentemente di un'interpretazione non oggettiva delle posizioni dei comunisti di fronte all'esigenza di un dibattito che si è aperto in questi giorni con l'intervista del compagno Bultrini al *Mondo* ha affermato che è giusto che i termini di questa discussione siano «approfonditi e seriamente meditati».

Per quanto riguarda i socialisti, De Martino ha ribadito le posizioni da lui sostenute nei giorni scorsi con un discorso a Sassari. L'argomento è il segretario socialista prende ancora una

SEGUE IN ULTIMA

Nonostante la pioggia che nel tardo pomeriggio ha cominciato a cadere, la grande folla di decine di migliaia di persone copriva ogni spazio del grande giardino Bellini, in cima alla via Etnea, quando il segretario della Federazione, Giulio Quercini, ha brevemente aperto il comizio del compagno Enrico Berlinguer.

Berlinguer non parlava in Sicilia da tempo. In compagnia per il «referendum» sul divorzio e d'altra parte questa è stata la prima volta che un Festival regionale siciliano dell'Unità è stato chiuso dal segretario del Partito.

E' anche per questi motivi che la partecipazione alla giornata conclusiva del Festival di Catania è stata così massiccia, coinvolgendo una parte grande di gente di Catania, della provincia, della Sicilia che comunista non è, ma che dei comunisti è sempre più interessata ad ascoltare gli argomenti e a capire le ragioni. Un segno, anche questo, di un mutamento del voto del 15 giugno — di quella che è stata definita la «inversione di tendenza» politica e elettorale dell'isola — che, in questi anni, ha portato alla destra delle regionali del '71 e dopo oltre venti anni di predominio della peggiore DC.

Proprio all'inizio del suo discorso il compagno Berlinguer ha appunto sottolineato come in pochi anni a Catania il Festival dell'Unità sia riuscito a dare un'immagine di un movimento ormai tradizionale del nostro Partito e di una parte sempre più grande di cittadini, compresi quelli di orientamento anche i più lontani dai nostri.

Non è solo una manifestazione popolare e culturale — ha detto Berlinguer — ma un fatto ricco di significato politico. Questo ha dato modo e di modo a uomini, donne, lavoratori, intellettuali, giovani e ragazze di idee diverse, a incontrarsi, a conoscersi meglio, a discutere serenamente.

Le feste dell'Unità che si svolgono in così grande numero durante l'estate di ogni anno in tutta Italia raccolgono moltitudini di popolo in tale misura da superare ogni altra manifestazione di massa da parte di qualsiasi altro organismo di istruzione. Che a fare ciò sia un partito, il nostro partito — ha detto Berlinguer — ha un senso politico profondo. Non si tratta soltanto di un «evento» di «miracolista» capacità organizzativa del PCI. Certo, questa capacità c'è e il Partito è ben lieto di vedere riconosciuta la sua forza come organismo che funziona e che è efficiente e di poter contare «sul lavoro di uomini che, senza costrizioni, per scelta autonoma e volontaria, con sacrificio lottano e si vorano concretamente».

Questa capacità che tutti riconoscono al nostro Partito di organizzarsi e di organizzare — però tanto più importante in quanto il PCI con capisce e realizza la propria affermazione e crescita come un partito di interesse che si perano quelli del Partito e che riguardano invece quelli dei lavoratori del popolo della nazione tutta.

Ugo Baduel
SEGUE IN TERZA



CATANIA — Una grande folla ha seguito il comizio di Berlinguer al Festival regionale dell'Unità. Nella foto: una delle manifestazioni.

Passata la sbornia sciovinista si tira un bilancio in netta perdita

Preoccupazione in campo franchista per l'isolamento del regime in Europa

In compenso viene esaltato con eccezionale rilievo l'accordo militare con gli Stati Uniti - «Un'affermazione di amicizia di straordinaria importanza», dice il ministro degli Esteri - Nuovi arresti, condanne, atto di teppismo contro un consolato svedese - Appello unitario della Giunta democratica di Madrid - Il card. Alfrink si schiera con gli antifranchisti

Tre agenti della Guardia Civil uccisi ieri in un attentato

MADRID, 5 ottobre. Un comunicato governativo ha annunciato stasera che, questo pomeriggio, tre poliziotti, agenti della Guardia Civil, sono morti e altri due sono rimasti gravemente feriti nell'esplosione di una mina esplosa al passaggio del veicolo proiettandolo a 20 metri di distanza. L'attentato è avvenuto poco prima delle 14.

DALL'INVIATO

MADRID, 5 ottobre. «Il temporale incivile dell'Europa» del Messico, lascia alcune conseguenze che sarebbe sbagliato prendere alla leggera. Impolitico e ingiusto fin che si vuole, è lo chiede Ya, strizzando l'occhio all'America — i governi della Comunità europea vogliono che il terrorismo prenda piede in Spagna e ponga la NATO in uno stato di crisi definitiva e l'Europa ai limiti del disfacimento? Il monarchico ABC dedica l'intera prima pagina alla foto di un gruppetto di partecipanti ad una manifestazione oltretirista che stringono la mano ad un poliziotto, con questo titolo: «Ecco il gesto che l'Europa non ha voluto vedere».

Ma la verità è diversa, i poliziotti d'Europa hanno visto molto bene che il regime non si identifica in alcun modo con la Spagna come ha rilevato ieri un documento del comitato madrilen del Partito comunista spagnolo, la dittatura si pone contro le esigenze di democrazia che partono non soltanto dai movimenti delle masse e delle forze politiche di opposizione, ma da ampi settori dell'esercito, la Chiesa la stampa, gli ambienti imprenditoriali».

«Sempre su Ya il commentatore si prenda con il Primo ministro svedese Olof Palme perché ha promosso una raccolta di fondi per le forze antifasciste spagnole, ma gli tocca poi riconoscere con rabbia che Franco ha ricevuto solidarietà solo da Pinochet, «un vero neofascista».

Per compensare in qualche modo l'isolamento del regime Arriba il giornale dei settori dell'estrema destra franchista e altri fogli danno grande spazio alla firma dell'intesa di massima con gli Stati Uniti («Ancora non è accordo» scrive un altro quotidiano) per le basi americane in Spagna. Anche radio e televisione hanno presentato l'avvenimento con eccezionale rilievo. Il ministro degli Esteri Pedro Cortina Maura l'ha definito «un'affermazione di amicizia fatta in un momento di straordinaria importanza».

In base al nuovo accordo la Spagna riceverà forniture militari a una cifra che «sembra inferiore al miliardo e mezzo di dollari di cui si era parlato nei giorni scorsi. Gli Stati Uniti conserveranno le basi aeree di Torrejon Sara gova e Moron oltre a una base per sommergibili nucleari».

I dirigenti fascisti è chiaro, annettono ormai un'importanza decisiva allo stato delle relazioni con Washington con vinti che l'America ha le chiavi per aprire la «cintura sanitaria» che si è stretta attorno al sanguinoso regime di Franco. Sanno bene che altra carta non gli resta se non quella della repressione e della violenza che viene già giocata senza risparmio.

Le cronache dei quotidiani sono fite di notizie di questo tipo: l'arresto a San Se

Pochi gol (solo nove) all'avvio del massimo campionato

CALCIO: EMOZIONI A NAPOLI

Il massimo campionato di calcio è cominciato in maniera ben poco esaltante: solo nove i gol segnati (un record negativo) e di questi gol tre sono venuti su rigore. Esordio vittorioso per Juventus, Bologna Lazio Ascoli e Napoli pareggi interni per Roma e Inter un solo punto per il Milan a Ferrara. L'unico successo in trasferta è del Lazio (a Marassi) 1-0. I gol più sorprendenti e quelli dell'Ascoli (ai danni della Fiorentina). A Napoli le maggiori emozioni tre volte Savoldi ha dovuto battete da dischetto del rigore per segnare un gol al Como.



TORINO — Ecco il primo gol del campionato 75/76. Lo segna Cavale su rigore dopo 32 minuti di gioco.

(I SERVIZI DA PAG 6 A PAG 11)

Mazara del Vallo

Al primo imbarco il marinaio ucciso dalla motovedetta



E' giunto l'altra notte a Mazara del Vallo il peschereccio siciliano cannoneggiato da una motovedetta tunisina. E' stato reso noto il nome del marinaio ucciso: si chiamava Salvatore Forano, aveva 19 anni, ed era al suo primo imbarco. Le autorità tunisine hanno infatti confermato che il peschereccio non è stato sorpreso in acque territoriali tunisine, ma solo in una zona «riservata alla pesca».

Nella telefoto ANSA, in vittima, a sinistra, e a destra, il fratello Oreste, rimasto ferito. (A PAGINA 4)